

teneffe, nè le qualità, che si prendeffero, farebbono senza conseguenza, e non potrebbono nè ajutare, nè pregiudicar persona. Si accordò agli assistenti al Concilio il diritto di ricevere i frutti dei loro benefizj benchè assenti.

Essendosi sparfa fama, che il Papa Eugenio IV. aveva disegno di sciorre il Concilio di Basilea, e di trasportarlo in Italia, i Padri di Basilea scrissero a tutt' i fedeli per assicurarli, che non abbandonerebbono la città di Basilea, se non fosse interamente finito il Concilio. La lettera è del dì 21. Gennaio 1432. e i Prelati di Francia adunati a Burges il dì 26. Febbrajo dell' anno medesimo prepararono il Re Cristianissimo Carlo VII. d' inviare suoi ambasciatori al Papa, e di scrivere all' Imperadore Sigismondo, e ai Duchi di Savoja, e di Milano per impedire la dissoluzione del Concilio di Basilea. Il Re fu ancora pregato di mandare suoi ambasciatori al Concilio, e di permettere ai Prelati del suo regno di andarvi; il che fu loro accordato con la quarta parte delle decime per loro spesa.

La seconda sessione si tenne il dì 15. Febbrajo 1432. e vi si confermarono i decreti della quarta e quinta sessione del Concilio di Costanza intorno all' autorità del Concilio anche sopra il Papa, e in conseguenza i Padri di Basilea dichiararono, che il Concilio non ha potuto, nè può, nè potrà essere sciolto, trasferito, o prorogato da chi che sia, anche dal Papa senza l' assenso e deliberazione del detto Concilio; e dichiarò nullo tutto ciò, che il Papa, o qualunque altro facesse per derogarvi. Si proibì a quelli, che vi erano adunati, di fortirne senza il suo consenso; e si dichiarò, che tutte le censure, interdetti, o sospensioni scagiate dal Papa contra le persone del Concilio, farebbono nulle, e non obbligherebbono in verun conto. Non ostante queste precauzioni persisteva il Papa a voler trasferire a Bologna il Concilio, e scrisse al Cardinale Giuliano, che gli avrebbe mandato intorno a ciò il suo decreto. Il Legato gli rispose, ch' egli non poteva risolversi a contribuire alla dissoluzione del Concilio, la quale farebbe la rovina e perdita della Chiesa, il trionfo degli eretici, lo scandalo dei fedeli, e il vituperio della corte di Roma, la quale sospetterebbe aver sciolto il Concilio per iscanfare la riforma degli abusi: che resterebbe ingannata la speranza dei Principi Cristiani di vedere ristabilita tra loro la pace, e ricondotti i Boemi, ed i Greci all' unione della Chiesa. Finalmente il Cardinal Giuliano fece vedere al Papa il pericolo di uno scisma, s' egli continuava nella sua risoluzione, essendo i Padri del Concilio non meno costanti a voler continuare il Concilio. In fatti i Padri scrissero al Papa, che lo scioglimento del Concilio scandalezzarebbe la Chiesa; che il supremo Pontefice era obbligato ubbidire ai Concilj generali legittimamente adunati nelle cose spettanti alla fede, all' estinzione dello scisma, e alla riforma della Chiesa; e gli mandarono deputati per dimandare la revocazione del decreto, con cui aveva trasferito il Concilio da Basilea a Bologna. Ma Eugenio restò inflessibile.

Il Concilio persistendo nella sua risoluzione tenne la terza sessione il dì 29. Aprile 1432. e vi si riferì quanto erasi fatto per persuadere il Papa e i Cardinali a venire a Basilea, e il rifiuto che avevano sempre fatto di venirvi; poi si rammentarono i decreti del Concilio di Costanza intorno l' autorità del Concilio generale; finalmente si pubblicò un decreto, nel quale il Concilio prega, scongiura il Papa Eugenio, ed espressamente gl' intima di revocare il decreto da lui fatto per la traslazione del presente Concilio, e di far pubblicare per tutto il mondo la sua revocazione, di trovarsi in persona al Concilio in termine di tre mesi, o d' inviargli

XIX.
Assemblea
di Burges
An. 1432.
Tom. XII.
Concil.

XX.
II. Sessione
del Concilio
di Basilea.
An. 1432.
Tom. XII.
Concil.

XXI.
III. Sessione.
An. 1432.
Tom. XII.
Concil.